

LA DENUNCIA L'avvocato Miraglia si scaglia contro la decisione del giudice del Tribunale dei Minori

«Strappata ai genitori senza motivo»

Il legale: «Colpa anche dei Servizi sociali. Danno incalcolabile»

C'è la vicenda di due genitori reggiani costretti a separarsi dalla figlia (una bambina di quattro anni), per decisione del Tribunale dei Minori di Bologna, al centro della durissima presa di posizione dell'avvocato modenese Francesco Miraglia contro il giudice Francesca Salvatore.

Il legale definisce «incredibile» il comportamento del giudice e rileva «che nella nostra regione ha già sollevato pesanti critiche per l'inspiegabile e spesso abnorme allontanamento di bambini dalle proprie famiglie». Anche in questo caso, racconta Miraglia, «la coppia si è vista allontanare la piccola dalla forza pubblica, che l'ha collocata presso la struttura del Cenacolo Francescano, in un vero e proprio orfanotrofio».



L'avvocato Francesco Miraglia

In questa vicenda che affonda le proprie radici da una perquisizione chiesta nel 2007 dal pm reggiano Pantani nella casa dei genitori della bimba per presunti traffici di droga, e che diede esito negativo - l'avvocato imputa parte della responsabilità ai Servizi sociali, «che un anno fa avallavano un'informatica dei carabinieri su un presunto stato fatiscente dell'abitazione di famiglia. Il fatto grave - rileva - è che l'assistente sociale ha fatto la sua relazione ben nove mesi dopo la comunicazione dei militari al Tribunale dei Minori, senza peraltro verificare mai di persona come realmente stavano le cose. È da sottolineare che dopo l'allontanamento della bambina, avvenuto quasi un anno fa per la presunta tossicodipendenza

dei genitori, questo assistente sociale è stato sostituito», aggiunge.

«A questo punto - racconta Miraglia - la coppia viene presa in carico dal Sert e si sottopone a una serie di incontri con gli psicologi, che ne valutano positivamente le capacità genitoriali; si fa anche istanza al Tribunale per vedere se ci sono procedimenti penali pendenti a carico dei due, ma non ce ne sono. Ebbene, nonostante tutto ciò il giudice continua a dire che la bimba deve stare lontana dai genitori».

Il 21 luglio l'avvocato chiede



Bambini seguiti dalle sorelle del Cenacolo

e ottiene di incontrare il responsabile del servizio sociale Polo 2 di Reggio, Sabina Orladini, e l'attuale assistente sociale referente: «Per loro la vicenda è da concludersi con il rientro immediato della bambina a casa dei genitori. Rimane però imper-

territo il giudice nella sua decisione di tenere lontana la bambina dalla sua famiglia, senza apparentemente rendersi conto del danno incalcolabile che sta provocando. I miei assistiti sono costretti a vedere loro figlia appena due volte al

mese in ambiente protetto, nonostante lo stesso educatore che assiste agli incontri abbia fatto un'ottima relazione sul rapporto tra i tre», dice Miraglia. Poi aggiunge: «A tal proposito sento il bisogno di rivolgermi all'opinione pubblica per sensibilizzare la vicenda di questa bambina affinché sia le istituzioni locali che regionali una volta per tutte pongano l'attenzione su come certe decisioni vengono prese a danno dei bambini».

Miraglia non si ferma qui: «Mi rivolgo pubblicamente al presidente del Tribunale per i Minorenni - conclude - che valuti l'operato del giudice Salvatore, perché giudici siffatti vengano rimossi».

«Giudice sordo agli appelli: oggi in molti sono convinti che la piccola possa rientrare subito a casa»

Il «Centro aiuto al bambino»

Il Cenacolo Francescano è stato fondato a Reggio nel 1924 per opera di Padre Ruggero Dall'Ara, frate cappuccino, con lo scopo di rispondere alle necessità dei bambini abbandonati e orfani. Insieme con alcune volontarie iniziò ad accogliere bambini piccoli. Successivamente si pensò ad una congregazione religiosa che potesse dedicarsi ai bisogni di quei bambini. Fu approvata nel 1956 con il nome di Piccole Figlie di S. Francesco d'Assisi, dette poi, comunemente Suore del Cenacolo Francescano. Nel 2000, di fronte a varie situazioni di grave maltrattamento, abbandono e abuso, è scaturita la volontà di rivolgersi anche a bambini non presenti in comunità. L'incontro con un gruppo di operatori qualificati ha permesso di mettere a disposizione esperienza, locali e attrezzature, al servizio del benessere globale del bambino e di offrirsi come aiuto alla sua famiglia. Nasce così il Centro Aiuto al Bambino.

Attualmente il Centro Aiuto al Bambino (Cab) è suddiviso in due realtà: la comunità di accoglienza per minori "Cenacolo Francescano" di via Ferrari Bonini, ed il Centro di aiuto al bambino in situazione di disagio e alla sua famiglia, con sede in viale Regina Margherita 9/d.

Il cenacolo è una comunità di tipo familiare, accoglie bambini 0-6 anni inviati dai Servizi sociali per gravi situazioni familiari, in attesa di un rientro nella famiglia di origine, o l'inserimento in una famiglia adottiva o affidataria. La comunità è in regime di casa famiglia con una suora come figura educativa e riferimento stabile. L'impegno delle sorelle, dei volontari e dei professionisti è di far sentire ogni bambino amato per se stesso, soprattutto per quei bambini in attesa di trovare una soluzione affettiva e giuridica stabile al loro problema familiare. È un impegno che prosegue, quando il progetto per il minore prevede un ritorno nella famiglia di origine o un inserimento in famiglia affidataria o adottiva, affiancando e sostenendo la famiglia stessa per favorire il migliore inserimento o reinserimento del bambino.

Il Centro Aiuto al Bambino (centro servizi) invece si occupa del bambino in situazione di disagio e alla sua famiglia, con particolare riguardo all'adozione, all'affidamento familiare, al maltrattamento e abuso sessuale all'infanzia e all'integrazione del bambino straniero. L'équipe del Centro è composta da psicologhe, assistenti sociali, educatrici e si avvale di consulenti esterni in ambito medico, psichiatrico e giuridico. Informazioni: tel. 0522/ 434800; fax 0522 440011; e-mail: bimbi@cenacolo francescano.it

DOPO IL CLOSING Parla il commendator Luciano Fantuzzi, presidente del gruppo metalmeccanico

«Così le attività si manterranno unitarie»

Nonostante la crisi, il settore «promette buoni risultati nel breve-medio periodo»

Luciano Fantuzzi, dopo mesi di silenzio, ha finalmente commentato la conclusione dell'iter della vendita per oltre 170 milioni di euro del gruppo metalmeccanico di cui è ancora formalmente presidente alla multinazionale statunitense Terex.

L'operazione, che ha visto la cessione della partecipata italiana, Reggiane Cranes and Plants Spa, e della controllata tedesca Noell Crane Holding GmbH, si è completata con il supporto degli attuali creditori finanziari del Gruppo Fantuzzi che hanno concesso alla multinazionale americana finanziamenti a lungo termine che sostanzialmente coprono il valore della transazione.

«Finalmente l'operazione è giunta a termine - ha commentato il commendator Fantuzzi - Il partner industriale che consentirà in mantenimento unitario delle attività, perché sia Fantuzzi Reggiane che Noell sono indiscutibilmente leader nella movimentazione e sollevamento portuale, settore quest'ultimo che, nonostante la crisi globale, promette di dare buoni risultati nel breve-medio periodo».

Con l'acquisizione Terex ha diversificato le attività produttive in un settore dove non era presente.



Luciano Fantuzzi

Oggi la commemorazione dell'eccidio del 1943

Oggi ricorre il 66esimo anniversario dell'eccidio delle Officine Reggiane. La cerimonia commemorativa delle nove vittime dell'eccidio del 1943 si svolgerà dalle ore 18, nella sede delle officine meccaniche "Fantuzzi-Reggiane" (via Agosti 27). Ne sono promotori tra gli altri Comune e Provincia di Reggio, Cgil, Cisl, Uil e la direzione aziendale. La cerimonia in ricordo di Antonio Artioli, Vincenzo Bellocchi, Nello Ferretti, Eugenio Fava, Armando Grisendi, Gino Menozzi, Osvaldo Notari, Domenica Secchi (era incinta) e Angelo Tanzi inizierà con un corteo che, partendo dal cancello d'ingresso di via Agosti, raggiungerà la lapide in memoria dei Caduti, dove verrà deposta una corona di fiori. Interverranno Sonia Masini, presidente della Provincia, Guglielmo Loy, della segreteria nazionale Uil, e un delegato della Rsu Fantuzzi-Reggiane.

Seguiranno letture dal romanzo di Annamaria Giustardi "Disegnava aerei, 19 novembre 1942-28 luglio 1943", a cura del teatro dell'Orsa.

La vicenda

«La mattina del 28 luglio 1943 i lavoratori delle Reggiane

entrano in sciopero e decidono di andare in corteo nel centro della città di Reggio, per manifestare contro la guerra e per la pace», ricordano dal Centro Studi R60 della Camera del Lavoro di Reggio.

Immediatamente dopo la caduta di Mussolini, il 25 luglio, e nei giorni successivi i lavoratori avevano manifestato, chiedendo la fine della guerra, come obiettivo che assumeva una priorità decisiva.

«Il 28 luglio - proseguono dal centro studi - si muovono per primi gli operai del reparto Avio, il settore nuovo delle Reggiane, dove si concentrava la produzione bellica degli aerei da combattimento. Ma presto sono tutti i lavoratori della fabbrica che si affollano lungo il viale che porta all'uscita. Sui cancelli è schierato un reparto dell'esercito, che apre il fuoco con la mitraglia, insieme con le guardie fasciste che sparano dai tetti della portineria. L'eccidio costò la vita a nove lavoratori, tra loro una donna incinta. Numerosi furono i feriti. Sono passati 66 anni, la memoria di questi fatti riapre, lungo un percorso storico, domande attuali, che interrogano il presente».

Nuovo cantiere stradale Ponte di S. Pellegrino chiuso al transito per la «pallinatura»

Per consentire l'esecuzione della seconda fase dei lavori di «pallinatura» (trattamento di pregio per un adeguato effetto cromatico sul manufatto storico), giovedì dalle ore 17 alle ore 24, il ponte di San Pellegrino verrà interrotto alla circolazione stradale veicolare.

I marciapiedi per pedoni e ciclisti resteranno agibili. I costi dell'intervento, messo in atto dopo la rimozione della copertura in cubetti di porfido lo scorso anno, sono a carico dell'impresa esecutrice.

IL COMMENTO

Le crepe del miracolo spagnolo

SEGUE DALLA PRIMA

...I fondi europei da noi sono stati mal utilizzati, o addirittura rubati, però stanno diminuendo: ora per noi la cosa è meno grave che per gli spagnoli che li utilizzavano, vantaggi dell'inefficienza! Anche se Zapatero ha più fascino di Berlusconi, la Spagna non ha meno problemi di noi e non credo sarà quel paese a soffiarci il posto nel G8.

(DARIO CASELLI)

PUNTURE DI SPILLO

Pd, un affare di famiglia

Possibile che in tutta la città non ci fosse nessuno in grado di fare l'assessore alla Scuola e bisognasse prendere una di Castelnovo Monti? Probabilmente la signora Iuna Sassi, moglie del ex senatore Giovanelli, è una fuori classe e visto l'andazzo non deve neppure essere difficile. Certo nel Pd la politica è ormai un affare di coppia: le mogli di Bassolino e Fassino sono entrambe senatrici e ciò probabilmente stimola l'emulazione locale. È il caso di consigliare Montipò che non si è ripresentato alle elezioni, ma prontamente gli è subentrata la moglie Gigliola Venturini. Il Pd ormai si è così ristretto anche a Reggio da diventare poco più di una grande famiglia.

(a. b.)